

## La tragedia

# La strage dei fuochi esplode fabbrica tre morti e tre feriti

Un boato alle nove del mattino tra Qualiano e Giuliano  
Distrutta la storica "Pirotecnica Schiattarella"

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO DEL PORTO

«NON vi preoccupate se non rispondo al telefono. Con il lavoro che faccio, se mi succede qualcosa si viene a sapere subito», ripeteva sempre Luigi Capasso, 41 anni, "fuochino" nella Pirotecnica Schiattarella di località Ponte Riccio, tra Qualiano e Giugliano. Ieri mattina intorno alle 9, è stato un terrificante boato a far sapere che qualcosa di veramente grave doveva essere accaduto in una delle più famose ed apprezzate aziende del settore, conosciuta in tutto il mondo, la stessa che con i suoi fuochi aveva aperto le Olimpiadi di Atene del 2004.

L'esplosione è stata avvertita in tutta la periferia settentrionale, fino a Marianella. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto, si sono ritrovati al cospetto di una «scena apocalittica»: dove c'era la fabbrica, non c'era più niente. Solo rovine, fiamme, puzza di bruciato. E i corpi delle vittime, tutte di Mugnano. Capasso ha perso la vita sul colpo. Gabriele Vallefuoco, di 66 anni, uno dei maestri dell'arte pirotecnica, già scampato per miracolo a un incidente analogo undici anni fa, è morto durante il trasporto all'ospedale La Schiana di Pozzuoli. Nel reparto Grandi ustionati del Cardarelli di Napoli ha smesso di battere invece il cuore di Raffaele Schiattarella, di 63 anni, uno dei tre fratelli impegnati nell'attività di famiglia. È tuttora ricoverato al Cardarelli in condizioni giudicate molto gravi il titolare dell'azienda, Salvatore Schiattarella, di 51 anni. Non è in pericolo di vita invece il custode Francesco Imperatore, di 48 anni, che ha riportato lesioni a una gamba ed è stato operato dai sanitari dell'ospedale di Giugliano. «Sono uscito fuori e ho sentito un botto terribile. Da quel momento non ho capito più niente», ha raccontato Imperatore, ancora sotto choc, poco dopo essere stato sottoposto all'intervento chirurgico. Era in bagno, a

una trentina di metri dall'epicentro dell'esplosione, il terzo dei fratelli Schiattarella, Girolamo, di 61 anni: l'uomo è rimasto illeso ma dinanzi al disastro è stato colto da malore. Sul posto, oltre al personale del 118, sono intervenuti i vigili del fuoco, gli agenti del commissariato di Giugliano diretti dal primo dirigente Pasquale Trocino e il pm di Napoli Nord Paola Da Forno, che coordina le indagini con il procuratore aggiunto Domenico Airoma.

I magistrati hanno aperto un fascicolo contro ignoti con le ipotesi di omicidio colposo plurimo. Oltre all'autopsia sui corpi delle vittime, potrebbe essere affidato a un consulente tecnico l'incarico di individuare le cause dell'incidente anche verificando la concentrazione di polvere pirica presente al momento dello scoppio. La fabbrica era in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, resta ora da accertare cosa abbia determinato la tragedia. Ed è quello che chiedono a gran voce sindacati e politici. «È importante capire - argomenta il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova - cosa abbia provocato la deflagrazione e poi l'incendio nel capannone. Non sono mai sufficienti le parole di cordoglio per chi perde la vita lavorando». Di «tragedia inaccettabile» parla il segretario della Cgil Campania Franco Tavella, mentre Lina Lucci, della Csil ricorda come il gravissimo episodio si sia verificato «in un territorio già pesantemente martoriato». Secondo Giancarlo Favocchia, dell'Ugl, «tragedie simili si evitano a monte, non allentando la presa sugli adempimenti richiesti alle aziende, dando centralità alla valutazione e alla gestione del rischio da stress da lavoro ed evitando gare al massimo ribasso». Anna Rea, della Uil, dice: «Ancora una volta la vita di operai viene spezzata sul luogo di lavoro: tutto questo è insopportabile».

Il disastro ha sconvolto un'intera comunità. I quattro candidati alla carica di sindaco di Mugnano hanno deciso di sospendere, nella giornata di ieri, tutte le manife-

stazioni elettorali e hanno chiesto al commissario prefettizio di proclamare un giorno di lutto cittadino in occasione dei funerali delle tre vittime. Sottolinea Daniele Palumbo, ex sindaco di Mugnano oggi in corsa per il consiglio comunale nella lista del Pd: «La ditta Schiattarella era l'ultima della nostra tradizione pirotecnica. Avevano aperto le Olimpiadi di Atene e questo per noi era motivo di grande orgoglio. La famiglia Vallefuoco, poi, aveva già subito una gravissima perdita anni fa e oggi pianse un'altra vittima, pagando un prezzo altissimo alla loro passione». L'amore per l'arte pirotecnica muoveva ogni giorno anche il "fuochino" Luigi Capasso, secondo di quattro fratelli. «Era una ventina d'anni che faceva questo mestiere - ricorda tra le lacrime la sorella Maria - gli piaceva, era un esperto». È sconvolto anche fratello maggiore di Luigi, Giovanni, che scuote il capo e, con amarezza, dice: «In Italia si muore sempre per il lavoro». In contrada Ponte Riccio a Qualiano arriva un altro esperto del settore, Alberto Manna, che porge le condoglianze alla famiglia dei colleghi. E ai cronisti, commosso, racconta: «Noi che facciamo questo lavoro conosciamo una regola: la mattina siamo noi ad aprire il cancello, la sera non sappiamo chi potrà chiuderlo al nostro posto».